

CINQUE PENSIERI DI ERACLITO (φιλοσοφία, λόγος, ἄρμονία, πόλεμος)

1. χρή... πολλῶν ἱστορας φιλοσόφους ἄνδρας εἶναι¹

A. È stringente... che gli uomini vaghi dell'ente-in-essere siano innanzitutto capaci di scortare nel colpo d'occhio la molteplice integrità dell'essente.

B. È stringente... che gli uomini vaghi della scienza (d'essere) siano già capaci di scortare la stanziante molteplicità.

C. È indispensabile... che gli scienziati d'essere siano capaci della scorta del molteplice.

D. È stringente... che gli uomini vaghi del *pensum* giungano innanzitutto alla scorta del molteplice.

2. Οὐκ ἐμοῦ ἀλλὰ τοῦ λόγου ἀκούσαντας ὁμολογεῖν σοφόν ἐστὶν ἐν πάντα²

A. Se non ascoltate me ma esaudite, invece, l'incollocata collocazione, divenendo così ingeniati a essa, allora risuona un dislocare il medesimo, cioè un dislocare il dislocare della collocazione (l'intesa unisona); ecco il modo in cui si stanziava l'accortezza della collocazione, e quindi la collocazione stessa, ossia: l'uno che afflagra l'essente nella sua sfera d'integrità.

B. Se non udite me ma esaudite, invece, la fugante posatura, divenendole ingeniati, allora flagra un lasciar posare la fugante posatura (si stanziava l'unisono): così si stanziava la scienza e quindi la fugante posatura in quanto tale, ossia: la posatura nel suo vigere come l'uno che, unendo, staglia la sfera d'integrità dell'essente.

C. Se non udite me ma esaudite, invece, la fugante posa, divenendole ingeniati, allora flagra un posare la posa stessa (l'unisono): così si stanziava la scienza e quindi la posa in quanto tale, ossia: la posa nel suo stanziarsi come l'uno che, unendo, staglia la sfera d'integrità dell'essente.

D. Non udite me bensì esaudite piuttosto l'ubiquità d'incontro e d'ardore: flagra così l'addirsi all'ubiquità; ecco il modo in cui si stanziava il discernimento e quindi l'ubiquità stessa — ossia: l'uno che, l'intero contrastando, l'essente infiamma nella sua sfera d'integrità.

E. Se non ascoltate me ma osservate la fugante legge, divenendole ingeniati, allora risuona un eleggere la legge in quanto tale (l'intesa unisona); ecco il modo in cui si stanziava la scienza della legge, e quindi la legge stessa come l'unica-unente, ossia: l'uno che riunisce l'essente stagiandolo nella sua sfera d'integrità.

F. Se non udite me ma esaudite, invece, la fugante posatura, divenendole ingeniati, allora flagra un lasciar posare la fugante posatura (si stanziava l'unisono): così si stanziava il *pensum* della fugante posatura in quanto tale, ossia: il *pensum* della posatura nel suo vigere come l'uno che, unendo, staglia la sfera d'integrità dell'essente.

¹ Fr. 35 (Diels-Kranz)

² Fr. 50

3. Τὸ ἀντίξουν συμφέρον καὶ ἐκ τῶν διαφερόντων καλλίστην ἄρμονίαν < καὶ πάντα κατ' ἔριν γίνεσθαι >³

A. Il divergente < è > conferente, e dai differenti, mutuamente stagliati, si scinde la più fulgente fuga, e perciò la sfera d'integrità dell'ente per scismatica diremzione si genera.

B. Il divergente, erto-stagliato nel suo divergere, versa come il conferente-adergente, ossia è confugante, e questo significa: scissa dai differenti mutuamente stagliati, vige, *in essi verso essi*, la più fulgente fuga; e perciò la sfera d'integrità dell'ente in quanto essente si genera per scismatica diremzione [in contesa di stagliatura e ascosità, in dis-ascondimento].

C. Il controverso con-verte, e, scissa dai diversi in reciproca flagranza, la più fulgida armonia, e perciò l'intero per tenzone si genera verso gli essenti.

D. L'antiflagrante ognora converso in conferente. Così dai diversamente flagrati ascende il sommo fugante fulgore: contenziosa genitura d'integrità verso gli essenti.

E. Il contrastare è un conferire, e dallo scissile differire l'unica fulgente fuga; così tutto si genera per scismatica diremzione, in scissile dissidio.

4. εἰδέναι δὲ χρή τὸν πόλεμον ἐόντα ξυνόν, καὶ δίκην ἔριν, καὶ γινόμενα πάντα κατ' ἔριν καὶ χρεών⁴

A. È stringente scorgere e discernere la lotta come adstanziantesi fugante tempratura, cioè come scorta, e la scismatica diremzione come adstanziantesi giustizia, cioè come misura per ogni rettitudine e attendibilità, per ogni concretezza, e l'integrità dell'ente come sfera generata per scismatica diremzione e per stringente stretta d'addicenza.

B. È stringente esperire la vertenza come *in*-giunzione, e la diremzione come *modus* per l'attendibile, e la sfera d'integrità come reconsione dell'essente generata per diremzione e per stretta.

C. Nell'istante in cui scorgiamo e discerniamo la controversia come *fugante scorta*, abbiamo già scorto e riconosciuto la scismatica diremzione come giustizia della misura di ogni concretezza, e abbiamo già scorto e riconosciuto l'intero come sfera generata per scismatica diremzione, ovvero abbiamo già scorto e riconosciuto la stringente stretta dell'addicenza.

D. La stringente stretta dell'accortezza d'in-finito, e quindi della scorta della sostevolezza, intona la scismatica diremzione, la tenzone della verità in quanto stagliatura, così che flagri l'intero dell'ente per entro la stagliatura stessa quale conclamata dimensione di ogni attendibilità — dimensione ognora scismaticamente dirimevole-controversa che richiama allo scissile dissidio come scorta, cioè come capacità serbante la stessa accortezza della stringente stretta.

³ Fr. 8. È lo stanziarsi della φύσις: Ἄντίξουν è il reciproco contrastevole fuggarsi di φύσις e κρύπτεσθαι.

⁴ Fr. 80 — variante in *Colli*, fr. 7.

5. ἄρμονίη ἀφανῆς φανερῆς κρείττων⁵

- A. Fuga — disdicente l'addetto suo apparire — di una che preme verso l'apparire è più flagrante.
- B. Fuga, che nega il proprio apparire, è di più nobile e alta fragranza di una che raggiunge l'apparire.
- C. Fuga inappariscente di una che giunge all'apparire è più vigente.
- D. Fuga dis-flagrante di una flagrante fuga è più vigente.
- E. Fuga, che il proprio flagrare disdice, è più vigente di una (che viene) in fragranza.
- F. Dis-flagrante afflagrante fuga di una fuga flagrata è più flagrante.

(a cura di Gino Zaccaria)

⁵ Fr. 54 — tratto costitutivo della φύσις.